



L'edilizia è un settore navalgico per l'economia della Calabria. Dopo il 2026 i costruttori si troveranno in difficoltà. Nel riquadro Giuseppe Galiano presidente dell'Ance

A Cosenza la denuncia del presidente dell'Associazione costruttori edili Giuseppe Galiano

Imprese pagate sempre in ritardo

Gli imprenditori chiedono la semplificazioni dei sistemi procedurali

Arcangelo Badolati

COSENZA

Il settore dell'edilizia si avvia ad affrontare una fase difficile. Dopo il recente decreto di regolamentazione dei bonus e in vista della prevista scadenza 2026 per i lavori del Pnrr, mancano nel comparto prospettive solide per il futuro. Ne parliamo con il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) della provincia di Cosenza, Giuseppe Galiano.

Presidente Galiano il quadro del futuro è tutto da ridisegnare?

«Chiusa la stagione della cessione dei crediti, occorre fare una riflessione attenta e ponderata su un riordino generale dei bonus che sappia tenere nel dovuto conto le previsioni della direttiva europea sulle cosiddette Case Green. Quello che serve al settore delle costruzioni ed alla filiera che lo stesso sostiene è una visione di politica industriale stabile con un respiro di lungo periodo grazie alla quale poter contare su certezze ed affidabilità, senza l'alea dei cambiamenti continui».

È come può essere garantita questa affidabilità?

«Per affrontare in maniera efficace la nuova e sentita frontiera della rigenerazione urbana serve una gestione organica degli strumenti urbanistici ed edilizi che vale la pena ricordare so-

no vigenti in Italia da oltre 70 anni e che hanno necessità ed assoluta urgenza di essere riformati e riscritti, come il testo unico dell'edilizia e la stessa legge urbanistica».

Con i fondi del Pnrr le cose come sono messe?

«Il settore dell'edilizia, nella sua accezione più ampia, potrà contare, almeno fino al 2026 sui fondi del Pnrr. La rimodulazione di più di metà di tali investimenti ha comportato la cancellazione di alcuni interventi per i quali erano state riscontrate criticità. In questa ottica è da apprezzare lo sforzo messo in atto dal Governo che ha garantito la loro copertura finanziaria. È stata così accolta, infatti, una richiesta più volte formulata dall'Ance tesa a evitare il defianziamento dei progetti usciti dal Piano ed in particolare gli investimenti medio-piccoli destinati ai comuni. Nella stessa misura, a causa dell'introduzione di meccanismi di riprogrammazione o defianziamento pressoché automatici degli investimenti che faranno registrare ritardi

Le lungaggini della burocrazia condizionano i lavori per la realizzazione delle opere pubbliche

nei cronoprogrammi, esprimiamo grande preoccupazione per il rischio di sostanziale perdita di efficacia della strategia pluriennale di rilancio degli investimenti. Risulta di tutta evidenza, infatti, che l'introduzione di questi meccanismi accresce il rischio di riduzione degli investimenti in un contesto di prevedibili politiche di bilancio restrittive per effetto del ritorno al rispetto dei vincoli imposti dal Patto di stabilità».

Ma cosa ha rallentato e rallenta gli investimenti legati al Piano di Rinascita e Resilienza?

«Quello che desta preoccupazione più che fondata, purtroppo, è che la volontà di dare rapida attuazione al Pnrr contrasta con la mancata risoluzione delle problematiche dei pagamenti della Pubbliche amministrazioni e delle necessarie semplificazioni procedurali. Riguardo al primo tema, nel corso degli ultimi mesi, sono aumentati i ritardi di pagamento alle imprese di costruzioni e come Associazione riceviamo ogni giorno segnali di allarme di ulteriori rallentamenti. Per rispettare le stringenti scadenze del Pnrr è invece indispensabile che le imprese siano pagate tempestivamente. Da questo punto di vista, è sicuramente apprezzabile la norma che aumenta al 30% l'anticipazione erogata alle stazioni appaltanti per i lavori. Ma rischia di non bastare, è necessario

Critiche al piano sanzionatorio

● Giuseppe Galliano precisa: «Come Ance chiediamo che il sistema sanzionatorio introdotto in materia di verifica della congruità in edilizia sia applicato sempre quando c'è l'obbligo di congruità, overosia per tutti gli appalti pubblici e nei lavori privati sopra i 70 mila euro. Prevedere soglie più elevate per l'applicazione delle sanzioni, come attualmente previsto dal decreto Pnrr, rischia di indebolire fortemente una misura voluta insieme ai sindacati, volta a contrastare sia il fenomeno del lavoro irregolare che quello del dumping contrattuale».

● Eppoi aggiunge: «Fino al 2026 i programmi dei lavori previsti dal Pnrr potranno garantire buone possibilità di tenuta. Quello che preoccupa è il dopo. Per questo come categoria puntiamo a ricevere indirizzi politici efficaci per poter programmare ed investire nel settore e nelle imprese».

prevedere che la maturazione dello stato di avanzamento dei lavori debba avvenire secondo la tempistica contrattuale e comunque con una cadenza mensile, garantendo ai soggetti attuatori la liquidità necessaria per pagare regolarmente. Per quanto attiene alla materia delle semplificazioni, al momento non si intravedono iniziative tese a affrontare e risolvere in maniera strutturale le lungaggini burocratiche che ancora caratterizzano la realizzazione delle opere pubbliche in Italia. L'unica soluzione prospettata, ancora una volta, è quella di un ampio ricorso a Commissari straordinari e, a discrezione del Governo, a procedure derogatorie».

Una eccessiva velocizzazione non rischia di mettere in pericolo le condizioni di sicurezza sul lavoro?

«Anche la sicurezza sul lavoro è un tema strettamente collegato a quello delle semplificazioni. In questi mesi, infatti, per rispettare le scadenze Pnrr e recuperare il tempo perso nelle fasi amministrative e autorizzative prima dell'avvio dei cantieri, sono stati proposti alle imprese cronoprogrammi dei lavori eccessivamente ambiziosi con il rischio sotteso di mettere a repentaglio la sicurezza. Non solo: occorre assicurare la congruità dei costi per la sicurezza riconosciuti alle imprese. Troppo spesso questi oneri sono sottovalutati in sede di progetto».

Aiello Calabro Pensionato ritrovato cadavere in un burrone

AIELLO CALABRO

Il pensionato scomparso misteriosamente. È stato ritrovato cadavere, in una zona impervia del comune di Aiello Calabro, piccolo centro della provincia di Cosenza, l'uomo di 75 anni, del posto, scomparso dalla tarda mattinata di ieri dopo essere uscito di casa per andare in cerca di asparagi.

L'anziano, che era alla guida della sua automobile è precipitato per circa 70 metri andando a finire all'interno di un canalone. Ad avvistare la vettura è stato un residente della zona che ha subito allertato i carabinieri di Paola ed i tecnici del Cnsas Calabria delle stazioni alpine Sila Camigliatello e Sila Loricca impegnati da ore nelle ricerche del settantacinquenne. Arrivati immediatamente sul posto, i soccorritori non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'uomo.

Il recupero della salma è stato effettuato dai tecnici del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza della Stazione di Cosenza assieme ai tecnici del Cnsas Calabria e ai Vigili del Fuoco del distaccamento di Paola. Nessun dubbio sulle cause del decesso determinato dalla ferita che l'anziano s'è procurato precipitando nel burrone. La vettura è finita nella scarpata forse a causa di un malore improvviso avvertito dal pensionato mentre in movimento con il veicolo nella zona impervia e poco frequentata del piccolo centro del cosentino. Sull'accaduto è stato inviato un dettagliato rapporto investigativo ai magistrati della procura di Paola che hanno disposto precisi accertamenti medico legali. A lanciare l'allarme per il mancato rientro a casa del settantacinquenne erano stati i familiari, insospettiti perché non solo l'uomo non era tornato nell'abitual luogo di residenza ma pure perché non rispondeva al telefono. Il pensionato andava spesso in cerca di asparagi soprattutto nei fine settimana. Cordoglio in paese appena si è sparsa la notizia del ritrovamento del cadavere. Secondo quanto verificato dai soccorritori la vittima non presentava segni di violenza ma solo i traumi determinati dalla caduta con il mezzo nel burrone. Il ritrovamento è avvenuto solo grazie - come detto - alla segnalazione fatta da un agricoltore della zona che ha notato l'auto del 75enne in fondo al canalone creato dall'acqua piovana. Non può escludersi che la procura di Paola disponga comunque l'autopsia.